



LE STELLE DI SAN LORENZO

Circa 14 miliardi di anni fa, anno in più anno in meno, ci fu un'esplosione senza kamikaze e senza vittime. Fu la fine di un universo e l'inizio del nostro universo. Come fu e perché avvenne non si sa ancora, ci fu un gran botto e tutto ebbe inizio. Energie e materia schizzarono dappertutto e andarono ad occupare lo spazio vuoto. Particelle piccole piccole cominciarono ad urtarsi l'una con l'altra, assorbivano e liberavano forze, e nel caos frenetico di quell'inizio chissà come arrivò l'ordine di organizzarsi e così le particelle più grandi attirarono quelle piccole fino a formare quelle che oggi per noi sono piccole pietre. Queste pietre divennero massi sempre più grandi e col crescere si muovevano sempre più veloci. Per qualche miliardo di anni le particelle non fecero che unirsi intanto che un altro comando arrivò ed ordinò di fare l'acqua. Così alcun particelle si specializzarono a formare idrogeno ed ossigeno, che, però non erano solidi ma gas e cercarono il modo di unirsi per non rimanere indietro nella corsa nello spazio infinito. Dopo alcuni tentativi trovarono che unendosi in un certo modo formavano una nuova sostanza che allora non si chiamava e che noi chiamiamo oggi, acqua. L'acqua si nascose negli spazi per non cadere, e per meglio aggrapparsi diventò solida aumentando di volume. Adesso il corpo aveva una consistenza ed anche una luce che riceveva da altri corpi che si erano specializzati a fare le stelle. Ma mentre le stelle si organizzarono sempre di più, formando anche costellazioni e pianeti, quei massi di terra ed acqua che si erano formati per primi continuarono ad essere soltanto acqua e terra e così sono ancora oggi. E noi li chiamiamo comete e quando sfortunatamente qualcuna di queste si frantumava, vediamo cadere dal cielo, nelle notti di San Lorenzo, i frammenti come lacrime di stelle. E' segno che una parte dell'universo, la parte più antica, scompare e per sempre! E sì! non passa soltanto la nostra vita, ma si consuma anche quella dell'Universo che sembra eterno ma non lo è. Facciamo parte dell'Universo, e l'Universo è parte di noi, anche se siamo solo e semplicemente testimoni di un breve periodo di tempo che dura da 14 miliardi di anni e durerà ancora altri miliardi di anni, L'Universo si muove e noi con esso, fino a quando non arriverà un altro grande 'botto'! Per poi ricominciare!

TRA MISTERI E MAGIE

L'ultimo sabato di agosto, il 25, le previsioni meteo davano tempo incerto e pioggia sull'Appennino centrale, proprio dalle parti dei Monti Sibillini, la nostra meta per il rituale soggiorno estivo che ci regaliamo da alcuni anni. Quest'anno, dopo le piacevoli peregrinazioni alpine degli anni precedenti tra Italia, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, abbiamo scelto di andare a Montemonaco, sulle montagne della Sibilla nel Piceno marchigiano. Alla partenza, poco dopo l'alba, i Moscardini ed alcuni graditi ospiti del CAI di Napoli si presentarono puntuali ed euforici, pronti ad affrontare e superare con fiducia e sicurezza qualsiasi contrattempo, e poi si confidava nel solito stellone che ci ha accompagnato in ogni nostra avventura per scongiurare e smentire le civette del meteo.

La risalita autostradale ci portò nel reatino alle falde della "montagna di Roma", il Terminillo, tra le gole del Velino per arrivare sull'altopiano di Leonessa, splendida cittadina medievale, ricca di chiese e di palazzi dell'epoca. Velocemente nel primo pomeriggio ci trasferimmo a Cascia dove onorammo e pregammo la Santa Rita, ed intanto il cielo era sempre più azzurro. Appena dopo il tramonto di quel primo giorno eravamo a Montemonaco, ospiti paganti del 'Monti Azzurri'; dignitoso albergo che porta il nome con cui Leopardi in un sua poesia chiamava i Monti Sibillini che chiudevano il suo orizzonte dal colle dell'Infinito di Recanati.

Domenica, giorno di festa e di santi, siamo ritornati nelle "Gole dell'Infernaccio" per salire all'Eremo di San Leonardo, dove abbiamo riabbracciato Padre Pietro "il Muratore di Dio". E nel mentre il grosso della banda partecipava alla S. Messa e poi alla distribuzione dei pani, Salvatore guidava il gruppo dei 'camminatori' verso la cima della Priora, 2332 mt.

Il giorno dopo, lunedì, ci inoltrammo nella valle di Foce, un'ampia conca glaciale che si restringe e si erge fino al misterioso Lago di Pilato, che in verità erano due laghi divisi da un cordone pietroso. I camminatori presero altri sentieri e valicarono le cime della Porche, di Palazzo Borghese e dell'Argentella, ridi-

scendendo a valle per un canalone che a confronto il "24" è una fesseria.

E quando i Moscardini scesero dal Pilato soddisfatti ed entusiasti, si vide negli occhi di Gigino la stessa espressione di colui che torna da un luogo santo per grazia ricevuta. Il terzo giorno fu il giorno del Vettore, 2476 mt; alla Forca di Presta, a circa 1500 mt, vedemmo partire tra ululati di vento e muri di nebbia "i soliti" con l'aggiunta di Gigino, che doveva completare il suo viaggio mistico, mentre gli altri si concessero l'escursione a Norcia, all'Abbazia di S. Eutizio, Visso e Castelluccio dove i gruppi si riunirono all'insegna delle lenticchie ferrose del Piano Grande.

Mercoledì, di prima mattina un temporale fece svanire le speranze sibilline dei 'viaggiatori', che si unirono, senza provar 'scorno' alla massa diretta in quel di Frassassi. L'unico a resistere fu Pieren, che testardo volle completare il programma delle scalate alle vette dei Sibillini, che oggi proponeva in fotocopia la salita che fece Guerrin Meschino partendo da Capotenna. A Frassasi giungemmo con il sole di mezzogiorno; erano svaniti come per magia le nuvole e la pioggia, ed entrammo in un mondo d'incanti dove la Terra tiene nascosti i suoi tesori.

A Camerino posammo i piedi nel centro storico e accompagnammo il nostro prof. Mitch nell'Aula Magna dell'Università dove tenne una lezione magistrale sul tema "Le ultime teorie e tecniche applicative per le rapine nel terzo millennio".

A sera tutti felici e contenti festeggiammo e pagammo il conto, con la nostra e la felicità di Ruggiero e Franca. Un quarto di luna bianca rischiarava il versante della Sibilla, mentre alcuni Moscardini zigzagavano tra le mura del borgo piceno, indugiando quasi a marcare a fuoco nei loro cuori le stupende giornate appena trascorse. E non finisce qui perché il giorno dopo ci attendeva Amatrice con i suoi spaghetti e i Monti della Laga, prossimo obiettivo dei Moscardini. A Campotosto, sulle rive del lago e all'ombra del Massiccio del Gran Sasso, si consumò l'ultimo pasto a cavallo di un fontanile e con i primi belati di agnellini appena nati. A casa portammo il pecorino stagionato della Signora Maria, ultimo ricordo di un'altra indimenticabile avventura.

IL RITORNO DI GUERRIN MESCHINO

Vi ricordate la storia avventurosa e fantastica di Guerrin Meschino raccontata in un libro di Andrea da Barberino e che fu anche personaggio ed eroe dell'Opera dei Pupi ? Ve la riassumo in poche righe:

“Guerrin Meschno, baldo e nobile giovane, cresce alla corte imperiale di Costantinopoli, dove si innamora di una principessa, Elisenda,. E' riamato, ma le incerte origini, gli impediscono di realizzare il suo sogno, così decide di andare per il mondo per conoscere “di che generazione sia nato”. Nel suo peregrinare affronta e supera pericoli ed inganni, combatte contro i turchi musulmani che premono sull'Impero Bizantino. Un giorno incontra un monaco eremita che gli consiglia di dirigersi al monte dove risiede la Sibilla Alcina che lo potrà aiutare nella sua ricerca.

Raggiunge l'Italia, a Norcia un oste gli indica la strada, con tenacia supera burroni e balzi alpestri, scala la montagna partendo dove è oggi Capotenna e raggiunge la grotta della maga Sibilla-Alcina. Tre bellissime ragazze gli aprono la porta della grotta e Guerrin rimane incantato alla vista di una conca verde con castelli d'oro, ville amene, giardini di fiori e di fontane. Viene portato alla presenza della Sibilla e racconta le sue peripezie e il motivo che l'ha condotto fin lassù. La maga ascolta e gli dice di avere pazienza ed intanto è suo ospite. Guerrin assiste a cerimonie e feste, strepitose, ma strane, capisce che lì si baratta e si vende qualcosa, ma ha con la fede in Gesù Nazareno. Non cede alle lusinghe e dopo sette mesi abbandona la grotta e la maga che non ha mai voluto rivelargli le sue origini. Tornato a valle, è accolto con festa e stupore: dalla grotta non era mai tornato nessuno. Viene ricevuto dal Papa a Roma che lo incoraggia nella sua ricerca e lo invita a tornare nelle terre di Scutari dove sicuramente potrà finalmente scoprire ‘di che generazione sia’. E Guerrin, alla fine di altre avventure, scopre di essere nato da principi di Scutari, i cui possedimenti e titoli erano stati usurpati da un signorotto che aveva anche assassi-

nati i suoi genitori. Guerrin vendica i torti e ritornato in possesso dei beni di famiglia, fa ritorno a Costantinopoli dove sposa Elisenda.”

Ma che c'entra Guerrin e la sua storia con i Moscardini ? C'entra e come !

Era stata programmata, durante il soggiorno a Montemonaco, sui Monti Sibillini, un'ultima escursione, per i nostri valorosi cavalieri di montagna, con la salita al Monte Sibilla, 2150 mt, partendo proprio da Capotenna, ripercorrendo la salita che intraprese Guerrin alla ricerca della Maga.

Quella mattina, però, Giove Pluvio si risvegliò con un temporale. Dal cielo a catinelle cadeva acqua, tutto era buio e niente di buono si prospettava. Così Salvatore e scudieri a malincuore dovettero rinunciare e scelsero di accodarsi agli altri in partenza per Frasassi e le sue fiabesche grotte.

Ma Pieren, non accettò la soluzione e caparbio rimase a Montemonaco, determinato a portare a compimento il programma delle scalate, malgrado il tempo e confidando nella buona stella. Ed ebbe ragione, perché verso le dieci il cielo si aprì e tornò l'azzurro e inspallato lo zaino da solo partì alla ricerca della sua Sibilla.

Novello Guerrin Meschino, superò balzi e burroni, con le unghie si arrampicò sulle ultime rocce, ed arrivò sulla cima della Sibilla. Non cercava di risolvere qualche mistero, come il “Meschino”, nella mente aveva la determinazione di completare il lavoro iniziato con gli altri amici, nel cuore l'intento di onorare tutti i Moscardini.

E quando la sera ci rincontrammo, abbracci e strette di mano colmarono Pierino; eravamo commossi ed orgogliosi di avere tra di noi un eroe, un grande amico delle montagne, che aveva sfidato, con una avventura solitaria, di nuovo la Maga Alcina, e come il “Guerrin” l'aveva domata. Onore a te, caro Pieren, grazie di cuore a nome di tutti i Moscardini per averci dato la possibilità di poter scrivere e ricordare un'altra grande pagina di Montagna. Assieme andremo sempre più in alto, tu con la forza e il coraggio, insieme ai 'campioni', e tanti altri con il cuore e la mente, ma sempre insieme .

I SENTIERI DI SETTEMBRE

Domenica 10: Casa Rossa e Corbara

Sabato 16: Festival di Chitarre a Casalanario

Domenica 17: L'ultimo mare, a Torca e Marina del Cantone

Sabato 23: Casa del Guardiano

Domenica 24: Monte Cavallo nelle Mainarde Parco Naz.d'Abruzzo

Domenica 1/10: Casa del Guardiano

Domenica 8 Ottobre: il Morsicano con Onofrio Di Gennaro

Visitate il sito: www.moscardiniangri.it.

RICORDI DI AGOSTO



Monte Cavallo



Sulla vetta della Priora, 2332 mt



Moscardini con Padre Pietro



I Moscardini dell'Amitriciana



Sosta a Campotosto